



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

59, 3/2024

Miscellaneo

RECENSIONE: Siphokazi MAGADLA, *Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa*, Abingdon-New York, Routledge, 2024, 248 pp.

A cura di Mara FIORENTINI

Per citare questo articolo:

FIORENTINI, Mara, «RECENSIONE: Siphokazi MAGADLA, *Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa*, Abingdon-New York, Routledge, 2024, 248 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 59, 3/2024, 29/10/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/10/29/fiorentini_numero_59/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

13/ RECENSIONE: Siphokazi MAGADLA, *Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa*, Abingdon-New York, Routledge, 2024, 248 pp.

A cura di Mara FIORENTINI

La partecipazione delle donne alla lotta armata contro il regime di apartheid in Sudafrica è stata spesso ignorata sia nelle pratiche memoriali sia nella ricerca accademica, che ha a lungo privilegiato le figure dei leader maschili, trascurando il contributo femminile nei gruppi di liberazione. Siphokazi Magadla, professoressa associata e capo del Dipartimento di Studi Politici e Internazionali presso l'Università di Rhodes, nel suo volume *Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa*, si propone di colmare questa lacuna storiografica, valorizzando il ruolo delle donne nella lotta armata contro l'apartheid e di riportare alla luce il loro contributo nella *national memory*.

L'opera, fondata su oltre quaranta interviste condotte personalmente dall'autrice tra luglio 2013 e marzo 2019, con donne sudafricane che hanno partecipato alla resistenza contro l'apartheid in varie forme, utilizza anche fonti orali raccolte da altri lavori storiografici e reperite negli archivi. Questa documentazione viene esaminata con il supporto di biografie storiche, libri, saggi e articoli sulla resistenza sudafricana e sulla partecipazione femminile nei movimenti. Il libro è il risultato di un decennio di ricerca, iniziato durante il percorso dottorale di Magadla e proseguito attraverso la produzione del documentario *Women and Security Sector Transformation in South Africa* del 2010¹. La ricostruzione dettagliata delle esperienze delle veterane sudafricane al centro di questo lavoro fornisce un quadro chiaro dei successi e delle difficoltà affrontate dell'attivismo femminile nella lotta contro l'apartheid.

Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa si inserisce in un filone storiografico che riconosce e valorizza il contributo delle donne nella lotta contro l'apartheid. Tra i contributi fondamentali in questo campo figurano *Colonels and Cadres: War and Gender in South Africa* di Jacklyn Cock², i lavori di Raymond Suttner sul movimento clandestino

¹ HENDRICKS, Cheryl, MAGADLA, Siphokazi, *Women and Security Sector Transformation in South Africa*, Orange Orbit Productions, Sudafrica, 2010, 57'.

² COCK, Jacklyn, *Colonels & Cadres: War & Gender in South Africa*, Cape Town, Oxford University Press, 1991.

dell'ANC³ e il contributo di Zine Magubane *Attitudes towards Feminism among Women in the ANC, 1950-1990: A Theoretical Re-interpretation*, presente nel volume 4 di *The Road to Democracy in South Africa (1980-1990)*⁴.

L'opera ripercorre la storia della resistenza femminile contro l'apartheid a partire dal 1961, successivamente al massacro di Sharpeville e alla formazione dei gruppi militari del Pan Africanist Congress (PAC) e dell'African National Congress (ANC), rispettivamente Poqo e Umkhonto we Sizwe (MK), fino al 1994, anno delle prime elezioni libere in Sudafrica. Si concentra principalmente sul ruolo delle donne nelle aree rurali durante le insurrezioni di Poqo e sul loro coinvolgimento in Umkhonto we Sizwe negli anni Settanta e Ottanta e nelle rivolte nelle township degli anni '80. Inoltre, analizza brevemente la vita dopo il 1994, con particolare riferimento alla partecipazione al South African National Defence Force (SANDF)⁵. In tal modo, Magadla dimostra che non solo le donne furono attive per tutto il periodo della lotta contro l'apartheid, offrendo un contributo fondamentale all'analisi del ruolo delle donne nei movimenti di liberazione, ma anche che esse contribuirono in modo significativo al processo di formazione del nuovo Stato sudafricano, evidenziando come l'attuale uguaglianza di genere sia il risultato diretto del loro impegno.

Il libro, che non si rivolge solo al pubblico accademico, si propone di evidenziare il significativo apporto fornito dalle donne nella lotta contro l'apartheid e di riportare alla luce il loro ruolo nella *national memory*. Grazie alla sua abilità nell'intrecciare diverse fonti, Magadla fornisce una comprensione ampia e articolata dell'esperienza femminile nella lotta armata contro l'apartheid, mettendo in risalto il cruciale ruolo delle donne nella storia sudafricana. Il materiale fotografico allegato alla fine dell'opera, che ritrae le donne intervistate in divisa nei campi di addestramento, mentre imbracciano fucili o si preparano per operazioni clandestine, e anche nel Sudafrica contemporaneo, dove i loro sforzi sono riconosciuti e premiati con onorificenze, arricchisce il volume conferendogli un tocco di intimità e profondità.

Il libro si articola in quattro capitoli. Nel primo, «Mzana Transnational Guerrillas», l'autrice indaga la sottorappresentazione femminile nella leadership di Umkhonto we Sizwe (MK) e si propone di dimostrare che questa non rifletteva un ruolo marginale delle donne nella lotta. Magadla esplora le difficoltà affrontate dalle donne durante l'addestramento nei campi, come il sessismo e le molestie sessuali, senza tuttavia rappresentarle unicamente come vittime di un

³ SUTTNER, Raymond, *Women in the ANC-Led Underground*, in GASA, Nomboniso (edited by), *Women in South African History: Women in South African History: basus'iimbokodo, bawel'imilambo / They Remove Boulders and Cross Rivers*, Cape Town, HSRC Press, 2007; SUTTNER, Raymond, *The ANC Underground in South Africa*, Johannesburg, Nordiska Afrikainstitutet and Jacana Media, 2008.

⁴ MAGUBANE, Zine, *Attitudes towards Feminism among Women in the ANC, 1950-1990: A Theoretical Re-interpretation*, in SOUTH AFRICAN DEMOCRACY EDUCATION TRUST (edited by), *The Road to Democracy in South Africa*, vol. 4, (1980-1990), Pretoria, University of South Africa Press, 2010, pp. 975-1036.

⁵ Il South African National Defence Force (SANDF) è l'insieme delle forze armate ufficiali della Repubblica del Sudafrica. È stato istituito nel 1994, successivamente alla fine dell'apartheid, con l'obiettivo di unificare le diverse forze militari e paramilitari presenti nel paese sotto un unico comando.

sistema patriarcale. L'autrice mette infatti in luce i loro sforzi per superare tali avversità e la loro volontà di non considerare la propria femminilità come una debolezza, ma come una risorsa da sfruttare a vantaggio della lotta⁶. Sebbene le donne di MK generalmente non partecipassero in modo diretto alle attività militari, nonostante fossero addestrate come gli uomini, esse ricoprono comunque ruoli di prestigio in operazioni come la missione Vula o le campagne di Wankie e Sipolilo⁷. Tali evidenze dimostrano che, nonostante la sottorappresentazione, le attiviste di MK fornirono un contributo indispensabile alla lotta contro il regime di apartheid.

Nella prima parte del secondo capitolo, «Combative Mothers, Bantu Authority and Ungovernability», Magadla esplora, attraverso le testimonianze delle attiviste del PAC, il ruolo delle donne in APLA-Poqo e ricostruisce i loro sforzi politici. Nella seconda parte del capitolo, analizza il ruolo decisivo delle donne nelle rivolte delle *townships* negli anni '80. Attraverso interviste e biografie, ricostruisce la partecipazione politica femminile in vari contesti: nelle chiese, che divennero spazi in cui le donne potevano elaborare strategie contro la violenza dell'apartheid; nelle strade, dove, durante le manifestazioni, indossavano fasce bianche per promuovere la pace tra lo United Democratic Front e la Azanian People's Organisation; e nel contesto domestico, dove le case erano usate come nascondigli o punti di ritrovo per i giovani attivisti. Magadla affronta in particolare il tema della politicizzazione della maternità, dimostrando come la tradizione politica e la *mother politics* si intersecassero per promuovere il cambiamento sociale⁸. Questa analisi sottolinea come le madri, attraverso la loro lotta, abbiano giocato un ruolo fondamentale nella resistenza e nella mobilitazione contro l'apartheid, contribuendo in modo significativo alla trasformazione sociale e politica del Sudafrica.

Nel terzo capitolo, «SANDF Integration, Demobilisation and Gender Transformation», Magadla esamina il complesso processo post-apartheid di integrazione delle forze statali e non-statali nella creazione del SANDF, culminato nell'unione di sette eserciti con tradizioni e culture differenti in un'unica forza democratica. L'integrazione fu complicata dalla percezione che, a causa della predominanza delle tattiche di guerriglia, l'addestramento dei movimenti di liberazione fosse considerato inferiore rispetto a quello delle forze statali⁹. Questa disparità generò insoddisfazione, portando alcune donne a decidere di smobilitarsi. In questo capitolo, Magadla raggiunge due importanti risultati: da un lato, colma una lacuna nella letteratura, esaminando la smobilitazione delle donne di MK e APLA, mettendo al contempo in luce le carenze del processo di reinserimento nel tessuto civile attraverso le testimonianze delle veterane¹⁰; dall'altro lato, dimostra come donne

⁶ Un esempio è fornito dalla testimonianza di Memala, che, incinta e vestita da donna swazi, riuscì a portare in Sudafrica due membri dell'ANC, in MAGADLA, Siphokazi, *Guerrillas and Combative Mothers: Women and the Armed Struggle in South Africa*, Abingdon-Oxon-New York, Routledge-Taylor & Francis Group, 2024, p. 81.

⁷ *Ibidem*, pp. 69, 74.

⁸ *Ibidem*, p. 113.

⁹ *Ibidem*, p. 137.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 125-129.

come Jackie Sedibe, Thandi Modise e Ntsiki Memala Motuni, integrate nel SANDF, abbiano utilizzato la loro esperienza per assumere ruoli di leadership cruciali nella formulazione di politiche volte a promuovere l'uguaglianza di genere¹¹.

Il quarto capitolo, «From Ukuzabalaza to Ukutabalaza: Life after Apartheid», esamina le vite delle combattenti dopo l'apartheid da una prospettiva sia socioeconomica che psicologica, focalizzandosi in particolare sulle donne che hanno scelto la smobilitazione. Dal punto di vista socioeconomico, Magadla osserva come la vita delle combattenti sia passata da *Ukuzabalaza* (lottare) a *Ukutabalaza* (trovare un modo per sopravvivere). Esaminando il sistema pensionistico di guerra per le donne di MK, APLA e Amabutho, l'autrice ne mette in evidenza i limiti e dimostra come il processo di smobilitazione non abbia fornito adeguate strutture istituzionali per supportare le difficoltà incontrate dalle ex guerrigliere nel passaggio alla vita civile. Dal punto di vista psicologico, l'analisi dimostra che, a differenza degli uomini, più inclini a esteriorizzare i traumi derivati dalla lotta attraverso dipendenze come quella dall'alcol, le donne tendevano a non esternalizzare il trauma. Questo comportamento era influenzato dalle aspettative culturali e sociali che le vedevano come "costruttrici di case" e pilastri della famiglia. Se da un lato tali ruoli riducevano la loro propensione a sviluppare dipendenze, dall'altro limitavano la loro capacità di esprimere le difficoltà legate al trauma e al disturbo da stress post-traumatico, impedendo loro di ricevere il supporto necessario per affrontare queste problematiche.

Nel libro, la maternità assume una dimensione ampia, complessa e ricca di originalità. Sebbene la maternità sia spesso associata a una simbologia specifica tipica del nazionalismo¹², Magadla si propone di andare oltre tale simbologia e di mostrare i molteplici aspetti della maternità. Descrive, ad esempio, le donne che abbandonarono i figli per andare a combattere all'estero, le madri che protessero i figli, aprendo le loro case ai giovani attivisti ricercati dalla polizia, e quelle che li incoraggiarono alla rivoluzione. La maternità è oggetto di analisi anche nel periodo successivo all'apartheid. In particolare, Magadla esamina come alcune donne abbiano scelto di smobilitarsi per ristabilire i legami familiari o si siano impegnate come "costruttrici di case" per creare spazi sicuri per i loro figli, nonostante il peso dei traumi subiti. Tale ruolo di "costruttrici di case" emerge come una delle molteplici differenze di genere esplorate da Magadla nel contesto della lotta contro l'apartheid.

Il testo contribuisce inoltre a chiarire tre importanti temi poco trattati nella letteratura: il ruolo delle donne in Poqo, la mobilitazione delle donne non addestrate e l'attivismo delle donne residenti nelle *townships* e nelle aree rurali¹³. Gli studi e i resoconti sul contributo delle donne alle insurrezioni

¹¹ *Ibidem*, pp. 148-152.

¹² HASSIM, Shireen, «Family, Motherhood and Zulu Nationalism: The Politics of the Inkatha Women's Brigade», in *Feminist Review*, 43, 1/1993, pp. 1-25.

¹³ BRIDGER, Emily, *Young Women against Apartheid: Gender, Youth and South Africa's Liberation Struggle*, New York,

di Poqo sono scarsi, nonostante la loro effettiva partecipazione. Magadla, esaminando le esperienze delle donne coinvolte nelle attività insurrezionali di Poqo a Mqanduli nel 1963 — anno in cui il PAC pianificò e tentò di organizzare una rivolta armata nazionale contro il governo sudafricano — dimostra che le donne furono coinvolte in attività militari clandestine fin dall'inizio della lotta armata contro il regime di apartheid. L'analisi della mobilitazione delle donne non addestrate evidenzia, infatti, come esse abbiano svolto ruoli essenziali nella resistenza, nonostante la mancanza di formazione militare formale. Infine, l'attenzione all'attivismo nelle *townships* e nelle aree rurali mette in luce le diverse strategie di resistenza adottate dalle donne nelle varie geografie socio-politiche del Sudafrica.

Il libro affronta anche il tema dell'educazione ideologica nei campi di addestramento, specificando che questa formazione precedeva l'addestramento militare ed era considerata più importante di quest'ultimo. Tuttavia, il tema della formazione ideologica e dei suoi effetti rimane in secondo piano, aprendo così nuovi percorsi di ricerca. Tra questi, si possono individuare il ruolo specifico delle donne nella diffusione dell'ideologia dei movimenti di resistenza, nonché l'impatto a lungo termine dell'educazione ideologica sulla vita personale e politica delle donne coinvolte. Questi temi rappresentano importanti aree di studio per comprendere meglio il contributo delle donne nella lotta contro l'apartheid e l'evoluzione del loro ruolo nella società sudafricana contemporanea.

Nel libro di Magadla manca un'analisi della partecipazione femminile nel Black Consciousness Movement (BCM), il che rappresenta un limite nella sua ricostruzione della resistenza femminile contro l'apartheid. Il BCM viene citato solo marginalmente nell'intervista con Xaba, ex esponente del movimento e successivamente agente di MK. L'autrice non approfondisce l'esperienza delle donne nel BCM come tema di indagine specifico, ma lo presenta piuttosto come una fase transitoria di attivismo giovanile che culmina nell'appartenenza all'ANC e al MK. Nonostante questa parziale lacuna, il lavoro di Magadla è di grande valore e offre una rappresentazione convincente della complessità e dell'importanza delle esperienze delle donne, sia nel contesto storico che nella società sudafricana contemporanea.

Boydell and Brewer, 2021; MARKS, Monique, *Young Warriors: Youth Politics, Identity and Violence in South Africa*, Johannesburg, Wits University Press, 2001; CHERRY, Janet, *We Were Not Afraid: The Role of Women in the 1980s Township Uprising in the Eastern Cape*, in GASA, Nomboniso (ed. by), *op. cit.*, pp. 281-313.

L'AUTRICE

Mara FIORENTINI è dottoranda all'Università di Roma Tor Vergata. Il suo progetto di ricerca in Storia contemporanea *Da Washington a Soweto. Black Power Movement, Anti-Apartheid e Politica Estera di Nixon in Sudafrica*, svolto sotto la supervisione della Prof.ssa Lucia Ceci, esplora le relazioni tra il Black Power Movement statunitense e i movimenti anti-apartheid sudafricani negli anni Sessanta e Settanta. I suoi interessi di ricerca includono il femminismo nero e la storia dei movimenti neri di liberazione.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Fiorentini> >